

CCLXVI SEDUTA (Serale)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1969

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Commissioni legislative:

(Dimissioni di componenti)

Pag.

2387

Disegno di legge:

« Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324-325-454-456-483-496/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 2387, 2392
ZAPPALÀ, Assessore alla pubblica istruzione 2387
DI MARTINO, relatore 2390

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE 2387

La seduta è aperta alle ore 19,20.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Dimissioni da componente di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che l'onorevole Russo Michele, con lettera del 23 ottobre 1969, ha rassegnato le dimissioni da componente della Commissione legislativa permanente: « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Comunico, altresì, che l'onorevole Corallo, con lettera del 23 ottobre 1969, ha rassegnato le dimissioni da componente della Commis-

sione legislativa permanente: « Finanze e patrimonio ».

Avverto che le dimissioni saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare momentaneamente il punto secondo dell'ordine del giorno: Votazione finale dei disegni di legge numeri 310/A e 465/A, e di passare al punto terzo dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324 - 325 - 454 - 456 - 483 - 496/A).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia dalla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia ».

Invito i componenti la Commissione: « Pubblica istruzione » a prendere posto all'apposito banco.

Per il seguito della discussione generale ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Zappalà.

ZAPPALÀ Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le considerazioni per cui il Governo della

Regione è venuto nella determinazione di presentare il disegno di legge concernente: « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia », risultano sufficientemente illustrate nella relazione che accompagna il disegno di legge stesso. Giova, tuttavia, riassumere i motivi ispiratori della iniziativa, anche al fine di chiarire alcune perplessità che sono emerse nel corso del dibattito. Dibattito molto vivace, responsabile, appassionato, con interventi di molti colleghi, che abbiamo avuto il piacere di ascoltare. Il che sta a dimostrare che l'argomento è di viva attesa da parte non solo dell'Assemblea regionale, ma anche delle popolazioni, dei genitori dei piccoli che debbono frequentare le scuole materne.

Alla luce degli interventi svolti in sede di discussione generale, mi sembra che il Governo debba innanzitutto chiarire degli interrogativi che sono stati posti da parte di vari colleghi su alcuni punti, e precisamente sulle ragioni che hanno indotto il Governo ad assumere una iniziativa legislativa del genere e sulle ragioni per le quali il Governo, fra le tante soluzioni prospettate, abbia scelto di proporre all'approvazione dell'Assemblea il tipo di soluzione tradotta nel disegno di legge in discussione.

In ordine al primo punto, debbo ribadire che il Governo ha ritenuto indispensabile e non più procrastinabile adottare una iniziativa legislativa, per due motivi fondamentali: il primo, per disciplinare la materia soprattutto al fine di assicurare certezza ed ordine alla gestione delle scuole finanziate dalla Regione ed evitare, in tal modo, le possibilità del perpetrarsi di quegli arbitri da varie parti denunciati nel corso del presente dibattito. D'altra parte, un impegno in tal senso era già stato assunto dal Governo in sede di discussione del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1967, nel corso del quale l'allora Presidente della Regione si era impegnato a proporre una serie di iniziative legislative intese a disciplinare i vari settori della pubblica istruzione. L'altro, per suffragare con una legge sostanziale gli interventi finanziari effettuati dalla Regione e fino ad ora utilizzati soltanto dalle leggi di bilancio che, come è noto, essendo leggi formali, non possono prevedere nuovi oneri.

In ordine al secondo punto, debbo precisare che le ragioni che hanno indotto il Governo a prescegliere fra le tante le soluzioni

adottate nel disegno di legge di propria iniziativa, sono molteplici e trovano fondamento di motivi di ordine politico, economico-finanziario e giuridico-costituzionale. L'interrogativo principale che si presentava al Governo nel predisporre il disegno di legge, e che è stato il tema dominante del dibattito, era se istituire un tipo di scuola materna regionale gestito direttamente dall'Amministrazione regionale, oppure finanziare l'istituzione di scuole materne gestite da altri enti. Il Governo ha dovuto prescegliere la seconda di queste soluzioni, e per le seguenti considerazioni: prima, l'intervento regionale nel settore deve avere carattere integrativo e non sostitutivo dell'intervento statale e deve mirare, quindi, a colmare le carenze che si dovessero riscontrare nell'intervento effettuato dallo Stato nello stesso settore. Il carattere integrativo è inteso non già nel senso di integrare con interventi di diversa natura la istituzione delle scuole materne statali laddove esse esistono, bensì nel senso di integrare globalmente in sede regionale l'intervento dello Stato comandone le lacune. Si vuole evitare, cioè, di dare carattere di continuità e stabilità allo intervento regionale, affinché lo Stato non sia indotto ad un minore impegno nel settore in sede di formazione dei programmi provinciali di sviluppo, limitando il suo intervento per effetto della azione della Regione.

Non è la prima volta che qui si discute sugli argomenti del genere; quando noi ci sostituivamo allo Stato, evidentemente lo Stato non interviene in quel settore. E' quello che vogliamo evitare. Noi vogliamo intervenire, ma integrando l'intervento dello Stato, fin tanto che lo Stato non aprirà, come deve aprire, le scuole materne in tutta la Sicilia.

D'altra parte, il carattere integrativo dell'intervento regionale è imposto, oltre che dalle ragioni sopradette, anche dalla considerazione che la scuola materna risponde prevalentemente ad esigenze formative e sociali, oltre che didattiche, onde le aree dell'intervento statale e regionale sono necessariamente destinate a coincidere; il che impone la predisposizione di sistemi in base ai quali potranno in futuro evitarsi inutili duplicità e sovrapposizioni di interventi. La istituzione della scuola materna regionale porterebbe al sovrapporsi di essa alla scuola materna di Stato e contrasterebbe con il carattere integrativo che deve assumere l'intervento regionale nel

settore, intervento destinato ad esaurirsi nel tempo.

Seconda considerazione: in ordine alla istituzione della scuola materna regionale si nutrono non infondate perplessità di ordine costituzionale, giustamente evidenziate nel corso di taluni interventi (mi pare dell'onorevole La Duca). Pregiudizialmente va rilevato che la materia non sembra sia di competenza regionale, dal momento che non si rinvie ne fra quelle attribuite alla Regione dallo Statuto (l'articolo 17 non parla di scuole materne). Nè al riguardo può ritenersi valida l'obiezione che all'epoca dell'emanazione dello Statuto non si parlava di scuola materna in Sicilia, dal momento che siamo nel campo di norme costituzionali attributive di competenza ladove non è ammissibile una interpretazione estensiva ed analogica. In via subordinata va precisato che anche nell'ipotesi in cui la materia si volesse fare rientrare tra quelle statutariamente attribuite alla Regione, questa non potrebbe in ogni caso esercitare allo stato le proprie competenze, dal momento che non risultano ancora emanate le relative norme di attuazione dello Statuto, attraverso le quali soltanto per consolidata giurisprudenza costituzionale effettivamente si ha il trasferimento dei poteri dello Stato alla Regione. Ciò comporta la necessità che l'intervento della Regione si esplichi attraverso una legge di finanziamento, qual è quella proposta, che non trascuri tuttavia di disciplinare puntualmente il funzionamento, la gestione delle scuole finanziate dalla Regione, quel diritto-dovere di controllare che il pubblico denaro speso dalla Regione venga correttamente ed oculatamente impiegato per i fini cui è destinato. Poi, la istituzione di una scuola materna regionale avrebbe comportato notevoli difficoltà di amministrazione; ciò a motivo che tali scuole avrebbero dovuto essere gestite da uffici periferici scolastici che la Regione non ha.

MONGELLI. Per la refezione scolastica la Regione ha uffici?

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. No, no.

Pertanto ci saremmo dovuti avvalere degli organi periferici dell'Amministrazione statale, che in atto, per la mancanza delle norme di attuazione dello Statuto, non dipendono né funzionalmente, né gerarchicamente dalla

Regione, ai quali di conseguenza non si potrebbero legittimamente commettere tali compiti.

Infine, non sono estranee alla soluzione preseletta preoccupazioni di natura economico-finanziaria, ove si consideri che l'istituzione della scuola materna regionale avrebbe condotto prima o dopo, in base all'esperienza passata, alla conseguente istituzione di ruoli organici con un onere sempre crescente per il bilancio regionale.

Dalle considerazioni sopra illustrate e, soprattutto, con riferimento al carattere integrativo dell'intervento regionale, discende come necessaria conseguenza l'impossibilità di determinare in misura fissa il numero delle sezioni da istituirsì (al riguardo, infatti, la legge fissa solo il limite massimo dell'intervento regionale, essendo detto limite destinato a variare in diminuzione in dipendenza del previsto aumento dell'intervento statale) e l'impossibilità di istituire un ruolo organico per il personale delle scuole materne. Infatti, essendo il numero delle sezioni di scuola materna destinato a diminuire nel tempo, l'assunzione in ruolo delle insegnanti e delle bambinaie porterebbe ad un esubero di personale rispetto alle sezioni istituite. L'istituzione dei ruoli, poi, renderebbe praticamente impossibile l'eventuale riduzione delle sezioni e trasformerebbe, in pratica, l'intervento regionale da integrativo a sostitutivo dei compiti dello Stato.

Il Governo, tuttavia, nel predisporre il presente disegno di legge non poteva trascurare il problema umano costituito dal personale che da anni presta servizio, e lodevolmente, presso le scuole materne gestite dai patronati e nel quale si è creata l'aspettativa di una definitiva sistemazione del proprio rapporto di lavoro. Al fine di venire incontro a dette aspettative e di dare stabilità al personale in questione, sono state previste apposite graduatorie speciali ad esaurimento che daranno diritto al personale, ivi collocato, ad incarico a tempo indeterminato. Quindi, la questione giuridica ed economica viene risolta in questo senso.

Per la copertura dei posti che non verranno occupati dal personale collocato in dette graduatorie, è prescritta la formazione di graduatorie annuali, improntate a rigidi ed obiettivi criteri di precedenza; sono previsti, altresì, adeguati espedienti giuridici per far

valere i propri diritti. L'intero sistema garantisce contro il perpetuarsi di quegli abusi e di quei favoritismi nel conferimento degli incarichi più volte sollevati nel corso della discussione generale.

Cadono, quindi, le maggiori perplessità evidenziate nel corso degli interventi circa l'affidamento della gestione delle scuole materne ai patronati scolastici; e ciò per la ragione che il disegno di legge disciplina in modo puntuale, completo e con una minuziosità quasi regolamentare, non solo la nomina del personale, ma l'intera gestione ed il funzionamento della scuola che viene sottoposta alla vigilanza e al controllo dell'Assessorato e delle altre autorità scolastiche. Ciò, evidentemente, toglie qualunque spazio discrezionale ai patronati scolastici, che rimangono meri organi esecutivi delle norme contenute nella legge e delle disposizioni che saranno impartite con le previste ordinanze assessoriali.

A proposito delle accuse rivolte ai metodi delle passate gestioni, pur non entrando nel merito di quanto denunciato, mi faccio obbligo di comunicare all'Assemblea che già in sede amministrativa, allo scopo di limitare ogni discrezionalità circa il conferimento degli incarichi, quest'anno e per la prima volta, con mia ordinanza, ho disposto che, nelle more dell'approvazione del presente disegno di legge, tutti i posti che si dovessero rendere vacanti nelle scuole materne finanziate dalla Regione, a partire dal corrente anno scolastico, dovranno essere conferiti a mezzo di graduatorie compilate secondo le tabelle di valutazione annesse all'ordinanza ministeriale, per l'affidamento di incarichi e supplenze nelle scuole materne statali debitamente approvate dai competenti provveditorati agli studi; dette graduatorie varranno anche per il conferimento delle supplenze.

In conclusione, tralasciando di trattare le questioni che per le loro particolarità saranno meglio approfondite in sede di discussione dei vari articoli del disegno di legge, mi è doveroso informare l'Assemblea che il Governo, anche alla luce di suggerimenti emersi nel corso del dibattito, è disponibile per lo accoglimento di taluni emendamenti, molti dei quali, del resto, sono stati già varati con il parere favorevole del Governo in sede di Commissione legislativa. Ciò al fine di perfezionare il testo del disegno di legge formu-

lato dal Governo e poi elaborato dalla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Martino.

DI MARTINO, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del disegno di legge sottoposto all'esame e alla approvazione dell'Assemblea, mira a sanare una situazione che per anni è rimasta insoluta.

Infatti, la Regione e quindi, il Governo, oggi si propone di normalizzare — con il disegno di legge in discussione — le già istituite 585 sezioni di scuole materne in Sicilia, dando così la stabilità di lavoro e la regolamentazione legislativa alle insegnanti e alle bambinaie che per decenni hanno reso un grande servizio alla Regione, dediti, come sono state e sono, all'educazione dell'infanzia e con la remunerazione che tutti conosciamo: pagate solo per i mesi di effettivo lavoro, cioè nove, senza che esse potessero aspirare a più adeguate rivendicazioni salariali. Eppure lo Stato, alle insegnanti di qualsiasi tipo di scuola (sia essa elementare che secondaria) che compiano un minimo di sei mesi di insegnamento annuo, corrisponde la retribuzione per l'intero anno, compresa la 13^a mensilità, mentre le insegnanti di scuole materne in Sicilia, ultimati i nove mesi di insegnamento, si vedono costrette a ricorrere all'assegno di disoccupazione.

Ecco allora che il Governo e la Commissione, a maggioranza, hanno elaborato il disegno di legge, che, prevedendo provvedimenti in favore della scuola materna in Sicilia, altro non fa che normalizzare la situazione veramente deplorevole in cui versano le insegnanti e le bambinaie.

E' un problema morale e sociale che il Governo e l'Assemblea, anche se con molto ritardo, devono risolvere per dare serenità ad una categoria di insegnanti di cui sono note la dedizione e le amorevoli cure verso i bambini più bisognosi.

Onorevoli colleghi, stiamo però attenti. Se è vero, come sono certo, che tutti i settori politici hanno espresso, attraverso i vari interventi, la volontà di intervenire concretamente, votando una legge che dia stabilità e sicurezza, riconoscimento dei diritti fin qui negati alla benemerita categoria; se è ormai

assodata tutto questo, occorre, però, non lasciarsi convincere da facili deviazioni, imboccando strade sbagliate. Infatti, è a tutti noto che la Regione, in materia di scuole materne, non ha alcuna potestà primaria, perché la stessa materia rientra nella esclusiva competenza dello Stato. D'altro canto non si vede la ragione perché la Regione si debba sostituire allo Stato, il quale ha il preciso dovere, in ordine di tempo, di istituire le scuole materne.

Il fatto di volere tentare la istituzione in questo settore di un ruolo regionale con il pericolo di impugnativa da parte del Commissario dello Stato, impugnativa che potrebbe provocare l'annullamento della legge, non avrebbe certamente risolto il problema, ma otterrebbe per contro, come risultato finale, la amara delusione delle insegnanti e delle bambinaie che, dopo anni ed anni di paziente attesa e dopo avere ascoltato le varie argomentazioni di tutti i settori politici, si vedrebbero ripiombare nella stessa situazione di prima.

Per parte mia, mi rifiuto di pensare che in Assemblea ci siano deputati e gruppi politici che, pur avendo avvertito la legittima istanza delle insegnanti, intendano dare con una mano una legge apparentemente più favorevole, per toglierla poi con l'altra mano a seguito dell'eventuale annullamento, per illegittimità, da parte della Corte costituzionale.

Ecco allora i motivi che il Governo e la Commissione a maggioranza, nell'esame del disegno di legge, hanno ritenuto opportuno adottare per il finanziamento, ad integrazione dell'intervento statale, delle 700 sezioni di scuole materne istituite dalla Regione e affidate ai patronati scolastici.

Attraverso tale congegno, mentre restano salvi tutti i diritti giuridici ed economici per le insegnanti e le bambinaie, si sconsiglia il pericolo di una eventuale impugnativa.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Sicura impugnativa.

DI MARTINO, relatore. Poichè la base fondamentale di questa legge è quella di dare la sistemazione alle insegnanti e alle bambinaie delle sezioni di scuole materne istituite dai patronati scolastici, ma il cui onere finanziario è a totale carico della Regione in virtù dell'articolo 15 del disegno di legge,

« Norme transitorie e finali », la legge prevede a questo scopo la formazione di graduatorie separate speciali, presso i consorzi provinciali dei patronati scolastici. Nell'ambito di questa graduatoria hanno la precedenza assoluta le insegnanti e le bambinaie che sono a totale carico della Regione, cioè le 585 sezioni. I posti in eccedenza vanno assegnati al personale insegnante sempre alle dipendenze dei patronati scolastici, tenuto conto della loro anzianità di servizio.

La formazione di tali graduatorie si avvarrà di garanzie tali da assicurare l'insegnamento a chi disporrà di tutti i requisiti richiesti per tale scopo. Appositi concorsi per titoli ed esami-colloquio, ai quali saranno ammesse le insegnanti e le bambinaie in servizio da almeno un triennio, daranno la possibilità di accedere al posto all'insegna della più assoluta legalità. Oltre al compito devoluto all'Assessore alla pubblica istruzione per quanto riguarda la nomina delle commissioni giudicatrici e l'approntamento dello schema-tipo del bando di concorso, nonchè la distribuzione territoriale delle graduatorie, lo stesso Assessore alla pubblica istruzione provvederà ad assegnare premi e sussidi, per 200 milioni annui, alle scuole materne non statali, le quali prestano gratuitamente la loro opera a favore di alunni appartenenti a famiglie disagiate.

In coscienza, bisogna riconoscere che questo provvedimento era quasi un atto dovuto, ove si tenga conto della funzione morale ed educatrice svolta da queste scuole private nei confronti di una considerevole percentuale di bambini che, privati di una così utile prestazione, sarebbero rimasti nel generale abbandono che caratterizza molti ambienti dei centri urbani e rurali.

A questo proposito ci sembra oltremodo utile ribadire come l'iniziativa legislativa, alla quale siamo tutti interessati, risponda veramente alla necessità di concepire la scuola materna in maniera pertinente e diversa rispetto alla generalizzazione e al tipo di provvisoria contingenza o di momento di transizione in cui si configurava sino a poco tempo fa il tradizionale asilo infantile.

I recenti approfondimenti della psicologia dell'età evolutiva hanno sempre di più messo in risalto l'opportunità di rivolgere particolari attenzioni all'età evolutiva del bambino, il quale avverte il bisogno di sviluppare la propria personalità in direzione di una vita

associativa capace di formarne la crescita generale e di correggere deformazioni di strutture, derivanti da fattori naturali e prodotti da determinati ambienti in cui il bambino vive i primi delicatissimi anni della sua vita.

Da questa constatazione, tenuta peraltro in massimo conto dalla commissione di studio istituita dalla Regione nel luglio dello scorso anno, balza evidente il carattere prevalentemente sociale, più che didattico, che deve caratterizzare la scuola materna, soprattutto se si tiene nel dovuto conto l'incidenza che essa può e deve esercitare in quelle aree urbane industrializzate o agricole, dove i bambini non trovano altra cura se non quella offerta loro dalle istituzioni scolastiche.

Per tale ragione, si accennava all'inizio, le aree di intervento statale e regionale sono inevitabilmente destinate a confluire in una azione a carattere integrativo; un'azione che consentirà, peraltro, una distribuzione realmente perequativa nei confronti di molti centri non soltanto minori della nostra Isola.

Strutturata secondo modalità perfettamente rispondenti alle esigenze di ordine sia giuridico che economico, nonchè alla disponibilità legislativa della nostra Regione, la legge che ci accingiamo a votare segnerà ugualmente una svolta radicale e decisiva in un settore certamente primario della vita della nostra Regione; un settore che anche noi, come il collega dell'opposizione, riteniamo qualificante.

Non una sottoscuola, quindi, o una scuola lacunosa, come si è voluto sostenere ancora da parte delle opposizioni, ma una scuola che, articolata secondo criteri niente affatto limitativi, ma ragionevolmente subordinati a prerogative costituzionali di cui bisogna tener conto, perchè reclamate dalla visione realistica del nostro operare, offre ugualmente le necessarie garanzie di efficienza globale, sia sul piano formativo che sociale, sottraendosi in tal modo ai condizionamenti restrittivi generati nel passato dalle formule assistenziali entro cui si esplicava l'attività prescolastica.

Una legge, per concludere, quella che ci apprestiamo a varare, la quale mira innanzitutto a sancire concretamente un riconoscimento da attribuire alla rilevante funzione svolta dalle scuole materne in epoca precedente alla entrata in vigore della legge statale. Un riconoscimento che corona meritatamente lo sforzo e i sacrifici a tutti noti sostenuti da quanti

hanno esercitato — nell'esercizio di un intervento pubblico — la loro funzione di collaboratori e di educatori dell'infanzia.

Per le considerazioni di cui sopra, si richiede, pertanto, l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'opportunità di volere approvare il disegno di legge così come è stato varato dalla Commissione, in modo da porre fine ad una ingiustizia nei confronti delle insegnanti e bambinaie, dando ad esse la serenità che costituisce elemento fondamentale per il buon funzionamento e rendimento del loro lavoro.

Sono certo che la sensibilità di tutti noi non potrà non condurci all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Commissione « Pubblica istruzione », onorevole Santalco, a nome di tutta la Commissione, il seguente ordine del giorno numero 88:

« La Commissione della pubblica istruzione nel licenziare, nella seduta dell'8 ottobre 1969, il disegno di legge "Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia", accogliendo gli emendamenti soppressivi consigliati dalla Commissione di finanza e relativi alla utilizzazione del personale disponibile della scuola sussidiaria regionale, considerando la grave carenza di scuole per l'infanzia, soprattutto nelle province economicamente e socialmente più deppresse »

fa voti

perchè nel riordino delle scuole regionali e nella conseguente diversa utilizzazione del personale si dia un posto di primaria importanza alla espansione della scuola materna, utilizzando in essa tutto il personale che non sarà più impegnato nelle scuole professionali e sussidiarie ».

Dichiaro aperta la discussione sull'ordine del giorno.

Il Governo?

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro, quindi, chiusa la discussione generale del disegno di legge e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La seduta è tolta ed è rinviata a domani, giovedì 30 ottobre 1969, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Norme integrative delle leggi 27 dicembre 1954, numero 50 e 5 novembre 1965, numero 34, riguardanti la legge regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (310/A);

2) « Potenziamento del servizio per la lotta contro le malattie della vite dell'Istituto regionale della vite e del vino » (465/A).

III — Dimissioni dell'onorevole Russo Michele da componente della prima Commissione legislativa permanente « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

IV — Dimissioni dell'onorevole Corallo Salvatore da componente della seconda Commissione legislativa permanente « Finanze e patrimonio ».

V — Proroga, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 del Regolamento interno, del termine già scaduto per la presentazione delle relazioni ai disegni di legge trasmessi alle commissioni legislative.

VI — Discussione di mozioni e svolgimento unificato di interpellanza e di interrogazioni:

a) Mozioni:

numero 67: « Piano di investimenti dell'Espi e piano di riorganizzazione

delle Società collegate », degli onorevoli De Pasquale, Rindone, Attardi, Messina, La Porta, La Duca, Cagnes, Scaturro, Giubilato;

numero 68: « Ristrutturazione organica e funzionale degli Enti economici regionali », degli onorevoli Tomaselli, Sallicano, Cadili, Di Benedetto, Genna;

b) Interpellanza:

numero 125: « Mancata approvazione del programma di investimenti predisposto dall'Espi », degli onorevoli La Torre, Corallo, De Pasquale, La Porta, Russo Michele;

c) Interrogazioni:

numero 678: « Scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Espi e nomina del Commissario straordinario », degli onorevoli De Pasquale, Rindone, La Porta;

numero 803: « Situazione esistente nella fabbrica "Electromobil" di Barcellona », degli onorevoli De Pasquale e Messina.

VII — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324 - 325 - 454 - 456 - 483 - 496/A) (Seguito);

2) « Norme integrative alle leggi regionali 30 marzo 1967, numero 28 e 12 aprile 1967, numero 33, concernenti provvidenze per incremento di attività industriali » (501/A);

3) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74);
(*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*) (Seguito);

4) « Nome sui Consorzi di bonifica » (111/A);

5) « Modifica alla legge 1º febbraio 1963, numero 2, concernente: "Conglobamento ed adeguamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale" » (154/A);

VI LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

29 OTTOBRE 1969

6) « Norme relative alla costruzione degli alloggi popolari in Sicilia. Deroga all'articolo 17 della legge 6 aprile 1967, numero 765 » (393/A);

7) « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367);

(*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno;*)

8) « Sospensione dei concorsi pubblici per titoli ed esami nell'Amministrazione centrale e periferica della Regione siciliana » (424/A);

9) « Abbuono delle somme da restituirsì all'Amministrazione regionale dai beneficiari degli assegni mensili previsti dalle leggi regionali 21 ottobre 1957,

numero 58 (vecchi lavoratori) e 30 maggio 1962, numero 18 (minorati fisici e psichici) » (476/A);

10) « Norme interpretative dell'articolo 13 della legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, concernente i ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (7/A).

La seduta è tolta alle ore 20,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo